

III domenica di Quaresima

DOMENICA 3 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.*

*Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.

Vi benediciamo
dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio
e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ai venditori di colombe [Gesù] disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» (Gv 2,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Signore, ti vogliamo amare con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le nostre forze: vogliamo adorare te solo.
- Signore, i tuoi precetti sono nel nostro cuore, li ripetiamo in casa e fuori casa, al mattino e alla sera: vogliamo vivere della parola che esce dalla tua bocca.
- Signore, tu sei in mezzo a noi un Dio di amore, non dimentichiamo che ci hai liberati dalla schiavitù: non vogliamo tentarti, Dio nostro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

ES 20,1-17 (LETT. BREVE 20,1-3.7-8.12-17)

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. [⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.]

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. [⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.]

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

SECONDA LETTURA

1COR 1,22-25

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²²mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 2,13-25

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. ²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 418

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

p. 420

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 2,23

Molti, vedendo i segni che egli compiva,
credettero nel suo nome.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La prima Pasqua

«Gesù salì a Gerusalemme» (Gv 2,13). Il brano evangelico di questa domenica ci porta a Gerusalemme. La città è costruita in alto, a ottocento metri sul livello del mare, a più di mille se vi arriviamo passando da Gerico, l'oasi collocata nella depressione del Mar Morto. Tuttavia il termine «salire» non indica solo una dimensione geografica, ma piuttosto teologica e spirituale: si sale sempre verso il tempo, verso la dimora di Dio, verso l'incontro con lui, il luogo dove dimora la sua gloriosa presenza (*shekinah*), il luogo della preghiera. Nel Vangelo di Giovanni Gesù sale a Gerusalemme tre volte per la festa di Pasqua, la più importante festa giudaica che rimandava all'Esodo e alla liberazione e formazione del popolo di Israele. L'episodio sul quale ci soffermiamo oggi è collocato, dal quarto vangelo, nella prima partecipazione di Gesù a questa festa. A differenza dei vangeli sinottici, Giovanni pone questo episodio all'inizio del vangelo, subito dopo le nozze di Cana, aprendo una finestra importante sulla missione di Gesù, facendone così un testo programmatico del suo ministero pubblico. Il passo giovanneo pone in evidenza e specifica che questa è la Pasqua «dei Giudei», quasi a indicare che ci sarà un'altra Pasqua, alla quale il brano di oggi ci introduce. Non è, infatti, ancora questa la «sua» Pasqua, la sua ora, come Gesù aveva specificato a sua madre nei versetti precedenti, nel segno delle nozze di Cana.

All'inizio, dunque, della sua missione, Gesù giunge nella città santa, una città per buona parte occupata dal grandioso tempio, meta di pellegrinaggi, luogo dove si compivano i sacrifici animali e i diversi riti dei sacerdoti. Gli scavi archeologici hanno individuato il luogo dove erano i banchi dei venditori degli animali da offrire nei sacrifici e i tavoli dei cambiavalute, perché nel tempio non si utilizzavano monete con le effigi dei dominatori romani. Il gesto forte di Gesù (cf. Gv 2,14-16) è un chiaro gesto profetico, che con i segni rende visibile il messaggio detto a parole. Rimanda ai grandi profeti antichi che, spesso, avevano espresso, con frasi durissime, le critiche a un culto lontano dalla volontà di Dio (cf. ad es. Zc 14,21), legato più all'apparenza, agli interessi e al potere che al cuore della Legge del Signore, consegnata sul Sinai a Mosè, come ci ricorda il passo dell'Esodo nella prima lettura. I discepoli intuiscono qualcosa del gesto profetico di Gesù, riandando con la mente alle Scritture, in particolare al Sal 68(69). Non hanno compreso tutto, ma in questo momento sembrano cercare di interpretare e di ascoltare. Solo dopo la Pasqua di Gesù arriveranno a cogliere il mistero di questo inizio. I giudei invece reagiscono provocando Gesù e chiedendogli un segno, quasi una legittimazione della sua pretesa di agire come un profeta. Gesù non risponde direttamente e la sua parola risuona per loro incomprendibile, sebbene sia un anticipo di quello che sarà svelato nel corso della sua vita: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Difficile capire, certo, ma si può rimanere

in ascolto e preghiera, oppure ironizzare come fanno quei giudei che, sorridendo, gli ribattono: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?» (v. 20). Il tempio non è più per Gesù il luogo privilegiato dove si incontra Dio, come svelerà tra qualche versetto alla donna samaritana. (cf. Gv 4,21-24). Con la sua risposta in questo brano anticipa come il suo corpo sia il nuovo tempio, ricostruito in tre giorni nella risurrezione. Lui, il suo corpo, è l'agnello pasquale offerto una volta per sempre, che abolisce i sacrifici antichi e dona salvezza. La Lettera agli Ebrei, frutto di una chiesa matura, afferma: «Una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso» (Eb 9,26). Il Vangelo di Giovanni ci guida così, se lo ascoltiamo, a riconoscere Gesù come Dio e Signore e ad accogliere nella nostra vita il suo mistero e la sua Pasqua, che hanno il potere di trasformare il nostro modo di vivere la fede.

Signore Gesù, purificando il tempio di Gerusalemme hai rivelato che il culto in spirito e verità avviene nel nuovo e definitivo tempio del tuo corpo: concedici di glorificarti nella nostra umanità, nell'attenzione e nella cura del corpo dei nostri fratelli e sorelle in umanità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi e greco cattolici

Eutropio, Cleonico e Basilisco, martiri (285-305); Nicola, patriarca dei georgiani (1591) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani

Giovanni Federico il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).